



Suggerzioni

Silvana Ciriolo

Poggiamo i piedi per terra, non possiamo tradirla

La mia partecipazione , " da turista per caso" (ahimè), mi ha fatto rimpiangere di non essere stata presente dall'inizio per seguire e contribuire in qualche modo al lavoro.

Ti racconto le mie impressioni. Andro' a ruota libera.

Una delle serate di "Visioni": ascolto affascinata una giovane donna che parla di Storie Terragne. Magnifico il termine.

Terragno: sa di buono , di sano , di autentico. Di consapevolezza. Tant'è vero che la giovane scrittrice aveva chiaro in mente che "ecologico" è un termine ormai di plastica. Com'è vero! Quante volte e quanti di noi avranno pensato che " l'ecologico di moda " non era esattamente quello che sentivamo fosse il nostro rapporto con la terra . Termine inadeguato per una mentalità terragna. Perchè terragno non è solo mentalità. E'un termine integro.

Via via che i relatori di quella serata raccontano la terra , io sono obbligata a riflettere sul mio rapporto con essa .

E mi accorgo che non voglio riflettere.

Durante lo spettacolo della serata conclusiva ,un anziano dietro di me, tra i tanti commenti , ne ha fatto uno puntuale . Lui sa spiegare perché io non voglio riflettere. " Quiste cose fannu 'zzare u dolore."

Per non far alzare il dolore buttiamo via anche la terra, in tanti modi.

Il documentario aspro ,dei due anziani che preparano il campo trasportando la terra con i sacchi sulle spalle e innaffiando il tabacco con le ciotole d'acqua , ti fa pensare com'è facile sentirsi nel giusto nel tradire la terra e sognare l'America , i grattacieli, i supermercati.

E invece noi tutti poggiamo i piedi per terra e non possiamo tradirla. Come?

Non so se tutto il lavoro della Summer fosse incentrato su questo interrogativo, ma questo ha significato per me. Pormi questo interrogativo.



La musica utilizzando il corpo , i colori utilizzando le dita, gli strumenti fatti a mano , tutto rimanda alla nostra necessità e anche alla nostra volontà di uomini e donne contemporanei di riprenderci una "vita fatta a mano", terragna. Stabilire un sano rapporto con la terra è trovare la nota giusta sul proprio corpo. E le stonature, le disarmonie, altro non sono se non il " non stare nella propria pelle".

Non trovare il ritmo è come essere in esilio , nella terra di nessuno , che chiunque può devastare, cementificare, asfaltare con rifiuti.

E il ritmo lo portano a noi le stagioni , la terra, le piante che nascono in alcuni periodi e in altri no.

Il mio ritmo terragno risente di molte disarmonie , ma anche di splendide tonalità.

E' incredibile come solo partecipando a pochi appuntamenti questo tema mi abbia obbligato a ripensare al mio rapporto con la terra.

Mi piacerebbe ricordare solo le tonalità polically correct ma so che se voglio riprendermi il mio passo di danza , il mio ritmo terragno , a lungo dovrò fare i conti, con esattezza, senza falsare i bilanci ,con la mia terra vissuta.

Lo so per esperienza che quando si conta con la terra si conta sempre in spiccioli.

Ma ho accettato che essa mi insegni che le cose che contano cominciano quando non è più necessario contare.

La Summer mi ha ricordato che non devo dimenticarlo. Grazie.